

Al consigliere regionale

Silvia Zamboni

e, p.c. Presidente dell'Assemblea Legislativa

Presidente Giunta Regionale

**Oggetto: Interrogazione a risposta orale in commissione numero 4077 circa il fenomeno del bracconaggio in Emilia Romagna, in particolare lungo la costa adriatica nelle province di Ravenna e Ferrara**

La preoccupazione nei confronti delle attività di bracconaggio è fortemente condivisa dall'amministrazione regionale che è determinata a far sì che vi sia un rispetto rigoroso delle normative adottate in ambito faunistico, volte al mantenimento dell'ecosistema ed al rispetto dall'ambiente e delle specie protette.

Il monitoraggio periodico è in capo alle province e alla Città Metropolitana di Bologna a cui sono delegate in generale le funzioni amministrative in materia venatoria. Tale monitoraggio, nell'ambito del contrasto al bracconaggio vede inoltre, oltre alle Polizie Provinciali anche l'intervento di altre forze dell'ordine (Capitanerie di Porto, Guardia di Finanza e Carabinieri Forestali in particolare), per cui un monitoraggio completo risulta molto complesso e frammentato. Poste queste criticità, e nell'interesse richiamato nell'introduzione alla risposta, l'amministrazione regionale valuta di interessare le prefetture sulla tematica, poiché esse, operando un coordinamento dell'ordine pubblico e della sicurezza, potrebbero fornire un dato sostanzialmente attendibile sui risultati nell'ambito del contrasto al bracconaggio, utile per comprenderne il fenomeno e indirizzare le scelte dell'organo regionale.

Come richiamato nei precedenti interventi, il riordino delle funzioni delle Province e i conseguenti tagli al personale, hanno comportato come conseguenza che le Polizie Provinciali non dispongano di sufficienti strumenti e risorse per adempiere adeguatamente ai loro compiti di vigilanza ambientale e venatoria, in particolare per i controlli antibracconaggio. Per ovviare a queste e altre problematiche conseguenti, così come per mitigare e alleviare tali carenze la Regione ha stipulato

una convenzione che prevede 4.800 mila euro di risorse per il funzionamento della polizia provinciale, a cui si aggiungono 300 mila euro per il recupero delle carcasse di animali e un milione di euro rivolti alla prevenzione dei danni legati agli animali fossori. Si tratta di risorse che come detto mitigano le criticità in essere, non le risolvono completamente, a cui si è accompagnata una riflessione più generale in ambito nazionale sul ruolo delle Polizie Provinciali e l'effettiva capacità di gestire un fenomeno, come quello venatorio, che negli ultimi anni ha visto un espandersi della presenza di diverse specie selvatiche, con evidenti problematiche sia in ambito agricolo che di sicurezza stradale.

Da ultimo, la possibilità di utilizzo di richiami vivi è prevista nei limiti della Legge n. 157/1992 e a tali limiti le norme regionali si attengono, essendo la facoltà di abolire la possibilità di esercitare l'attività venatoria con l'uso di richiami vivi rimessa alla potestà legislativa dello Stato. Resta inteso che anche su questo si auspicano controlli efficaci, anche in virtù di particolari attenzioni emerse in seguito ai recenti casi di aviaria registrati sul territorio nazionale.

Distinti saluti.

Alessio Mammi

Firmata digitalmente